

Prima parte

LA PUREZZA DEL CUORE

Considerazioni generali a partire da testi biblici e magisteriali

È opportuno che dedichiamo alcuni punti di riflessione a questo suggestivo tema che attraversa tutta la Scrittura e la spiritualità della vita della Chiesa, con alcune considerazioni di carattere generale, a partire da qualche dato biblico.

1. Il cuore, centro della persona.

Il cuore è unanimemente considerato **la sede dei pensieri**. Gesù conosce il cuore dell'uomo perché ne conosce i pensieri: "Perché pensate cose malvagie nel vostro cuore?" (Mt 9,4). Invitando i suoi a non accumulare tesori terreni, ma tesori in cielo, Gesù dichiara categoricamente: **"Dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore"** (Mt 6,21). Nella descrizione di come dovevano essere il Santuario di Dio e i suoi ministri, il libro dell'Esodo ricorda che Aronne, il grande sacerdote, avrebbe indossato il pettorale con gli *urim* e i *tummim* (due dadi da gettare per giudicare le diverse questioni): tali strumenti Aronne li **avrebbe così portati sul suo cuore** per evidenziare che il popolo e le sue sorti erano concentrate sulla sua persona (Cfr Es 28,29-30). Il profeta Geremia esprime il medesimo concetto quando si sfoga davanti a Dio: "Mi dicevo: 'Non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome!'. Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo" (Ger 20,9). Nel breve versetto 12 della lettera a Filemone, san Paolo dichiara: "Te lo rimando, lui che mi sta tanto a cuore". La Volgata, come dice la Nota della Bibbia di Gerusalemme, traduce: "Lo rimando, ma lui, cioè le mie viscere, accogli".

Essendo il centro della persona, il cuore esprime "la totalità della persona umana, a differenza delle singole facoltà o dei singoli momenti. Questa totalità del mio 'io' nascosto si manifesta per mezzo dei 'sentimenti' del cuore, cioè attraverso una conoscenza intuitiva e contemplativa. Tali sentimenti possono considerarsi come veri, a condizione che il cuore sia puro" (T. Spidlik, *Oriente cristiano in Nuovo Dizionario di spiritualità, Paoline, pp. 1097-1098*).

2. Il cuore esprime il valore dell'interiorità.

Mentre la beatitudine che ha guidato il nostro cammino nell'anno pastorale passato ci ha impegnato a lavorare sull'esterno di noi cercando la giustizia e la pace degli uomini, **ora con la purezza del cuore siamo condotti nel più profondo di noi stessi e nell'intimità più segreta del nostro 'io'**, in quel luogo cioè, dove solo Dio è capace di entrare con la sua Luce. Solamente a questo livello si può parlare di purità o di purezza. Ha un cuore puro non tanto chi rispetta la regola esterna ma chi agisce animato e spinto da una interiorità sincera e autentica. È quanto chiede il Signore a Samuele nella scelta di Davide a re: "Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma **il Signore vede il cuore**" (1 Sam 16,7).

- **Un richiamo forte di Gesù:** "Dal cuore provengono propositi malvagi, omicidi, adulteri, impurità, furti, false testimonianze, calunnie. Queste sono le cose che rendono impuro l'uomo; ma il mangiare senza lavarsi le mani non rende impuro l'uomo" (Mt 15,19-20). Il cuore umano per nascita, non è ancora redento, va riscattato, convertito, cioè orientato a Dio.
- **San Pietro, nella visione di Giaffa** (Cfr At 10,9-16.28) comprende che a rendere impure le cose, gli animali e gli uomini **sono le intenzioni del cuore**. I pagani infatti non sono impuri. Dio ha reso puro tutto. Sono le nostre regole esterne a dichiarare la purità o l'impurità. Nella famosa questione dell'accettazione dei pagani alla fede, affrontata nel Concilio di Gerusalemme, Pietro chiaramente afferma: "Dio che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore (nei pagani), concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede" (At 15,8-9). **È la fede che rende puri** non l'osservanza delle regole, della legge!
- **San Paolo**, a proposito della questione degli idolotiti trattata nella prima lettera ai Corinti: dice: "Non sarà certo un alimento ad avvicinarci a Dio; se non ne mangiamo, non veniamo a mancare di qualcosa; se ne mangiamo, non ne abbiamo un vantaggio" (1Cor 8,9). Nella prima lettera a Timoteo l'Apostolo mette in guardia da coloro che impongono "di astenersi da alcuni cibi, che Dio ha creato perché i fedeli, e quanti conoscono la verità, li mangino rendendo grazie. Infatti ogni creazione di Dio è buona e nulla va

rifiutato, se lo si prende con animo grato, perché esso viene reso santo dalla parola di Dio e dalla preghiera” (1Tim 4,3-4). Riascoltiamo infine, a questo proposito, il forte rimprovero di Gesù ai farisei: “Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e di intemperanza” (Mt 23, 25).

- **Afferma il Card. Spidlik: “Nel cuore si concentra l’attività spirituale dell’uomo;** le verità ivi ricevono il loro timbro, le buone disposizioni vi hanno radice, mentre opera del cuore è dare il gusto, rendere amabile ciò che si deve fare... Quando il sentimento di dolcezza nella presenza della realtà spirituale si sveglia, questo è il segno che l’anima risorge dopo la morte del peccato. Perciò la formazione del cuore ha tanta importanza, fin dal principio, nella vita spirituale” (op. cit.).

3. Andare al cuore significa operare scelte radicali, rifiutando le mezze misure e i compromessi.

Dobbiamo qui fare riferimento al discorso della montagna (Mt 5,20-48), che costituisce il cuore del messaggio evangelico. Proprio lì troviamo la novità dell’annuncio evangelico. Gesù riprende la legislazione mosaica, spesso scesa a compromessi **per la durezza del cuore del popolo**, sublimandola e proclamando nuove esigenze di interiorità e di radicalità. Egli non abolisce il passato, ma lo integra, lo perfeziona e lo radicalizza: **“Avete inteso che fu detto... Ma io vi dico!”**.

“Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai... **Ma io vi dico:** chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio” (v. 21-22). “Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. **Ma io vi dico:** chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore” (v. 27-28). “Fu pure detto: Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto di ripudio. **Ma io vi dico:** chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio” (v. 31-32). “Avete inteso che fu detto agli antichi: Non giurerai il falso... **Ma io vi dico:** non giurate affatto” (v. 33-34). “Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. **Ma io vi dico** di non opporvi al malvagio” (v. 38-39). “Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. **Ma io vi dico:** amate i vostri nemici” (v. 43-44). **Si tratta di fare scelte**

che vanno alla radice, che toccano il cuore: tutte e sei le contrapposizioni descrivono **una nuova purezza.**

4. Il cuore e la legge dello Spirito.

Con un linguaggio diverso che contrappone la carne allo Spirito, **san Paolo esprime le stesse esigenze** per la vita del cristiano: “Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne... **Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge.** Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è Legge” (*Gal 5,16-23 passim*). La legge dello Spirito non è una legge dettata dall'esterno ma dall'interno, nel cuore stesso dell'uomo.

5. La conversione del cuore

Applicando al cuore il concetto di conversione, cioè di ritorno a Dio, di cambiamento radicale della propria vita, la Scrittura sottolinea con forza che **è tutta la persona coinvolta.** Non è richiesto solo un nuovo atteggiamento 'morale', esteriore: ma tutto l'essere dell'uomo deve essere orientato a Dio. **Il cuore che cambia è la persona che cambia:** “**Laceratevi il cuore e non le vesti,** ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male” (*Gi 2,13*). Il nucleo della predicazione di Giovanni Battista è “Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino” (*Mt 3,2*) e Marco pone sulle labbra di Gesù proprio all'inizio del suo ministero queste parole: “Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo” (*Mc 1,15*). **Conversione implica un duplice movimento che parte dal cuore:** abbandonare il peccato e orientarsi a Dio. **Tutto parte dal cuore e trascina con sé la persona intera con tutta se stessa.**

6 “Perché vedranno Dio”

È la seconda parte della beatitudine. Si noterà subito che **questa beatitudine offre un dono immenso: vedere Dio.** Ed è tanto più sconvolgente se consideriamo che tutta la Scrittura è unanime nell'affermare la impossibilità dell'uomo di vedere Dio. “Dio, nessuno l'ha mai visto” afferma Giovanni nel Prologo al suo Vangelo (*Gv 1,18*).

Mosè stesso non può vedere il volto di Dio, ma solo le sue spalle (Cfr Es 33,20-23). C'è una indicazione precisa e profonda seguendo la quale è possibile 'vedere' Dio. Lo esprime molto bene la Lettera agli Ebrei: "Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore" (12,14).

Questa promessa dimostra l'eccellenza e la centralità di questa beatitudine in tutto il messaggio evangelico: **ai puri di cuore Dio promette di donare se stesso; non delle sue cose, ma se stesso!**

7. Alcune dimensioni del cuore

Le descriviamo con alcuni aggettivi, che ritroviamo nella Scrittura e che sono entrati anche nel linguaggio comune.

Dimensioni negative

- **Un cuore duro.** Quando Gesù propone il suo messaggio utilizzando le parabole si riferisce - citando un testo di Isaia (6,9-10) - **a un cuore duro e insensibile, impenetrabile** all'evidenza della verità del suo messaggio: "A loro parlo in parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono" (Mt 13,10-15).
- **Un cuore malvagio.** Nella supplica individuale che il salmista eleva a Dio si deplora coloro che hanno nel cuore la malizia: "Non trascinarvi via con malvagi e malfattori, che parlano di pace al loro prossimo, **ma hanno la malizia nel cuore**" (Sal 28,3).
- **Un cuore non circonciso**, da cui non è stato prelevato tanto un pezzo della carne, ma non è stato eliminato il peccato: "**Circoncidete dunque il vostro cuore ostinato** e non indurite più la vostra cervice" (Dt 10,16).

Dimensioni positive

- **Il cuore sia INDIVISO:** si orienti ad amare decisamente senza tentennamenti e non devii verso altri interessi ma resti unicamente aperto verso Dio e verso il prossimo. **L'idolatria è una forma di cuore diviso** contro cui soprattutto la parola dei profeti si scaglia con veemenza: "Gli Israeliti si ribellarono contro di me nel deserto... Nel deserto avevo giurato che non li avrei più condotti alla terra che io avevo loro assegnato, perché avevano disprezzato le mie norme, non avevano seguito le mie leggi e avevano profanato i miei sabati, **mentre il loro cuore si era attaccato agli idoli.** Tuttavia il mio

occhio ebbe pietà di loro” (Ez 20,13-16 *passim*). Centrale anche per noi, perché confermato in Matteo 22,37, è il testo della preghiera di Israele: “Ascolta, Israele. Il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, **con tutto il cuore**, con tutta l’anima e con tutte le forze” (Dt 6,4-5). Verso la fine della sua vita Giosuè radunò le tribù di Israele e affidò loro questo compito: “Avete gran cura di eseguire il comandamento e la legge che Mosè, servo del Signore, vi ha dato: amare il Signore, vostro Dio, camminare in tutte le sue vie, osservare i suoi comandamenti, **aderire a lui e servirlo con tutto il vostro cuore** e con tutta la vostra anima” (Gs 22,5). Ciò che si afferma circa il cuore indiviso nell’osservare il primo comandamento vale anche per il secondo che, come dice Gesù, è simile al primo: ama il prossimo tuo come te stesso (Cfr Mt 22,39).

- **Il cuore sia NUOVO:** “Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. **Crea in me, o Dio, un cuore puro**, rinnova in me uno spirito saldo”, prega l’autore del salmo 51 (50) (v. 11-12). Significativo l’uso del verbo creare che porta all’esistenza qualcosa che prima non c’era. **Dio crea qualcosa di nuovo**, come nella creazione del mondo. A questa novità fa riferimento anche Ezechiele: “**Darò loro un cuore nuovo**, uno spirito nuovo metterò dentro di loro. Togliereò dal loro petto il cuore di pietra, **darò loro un cuore di carne**, perché seguano le mie leggi” (Ez 11,19-20). E Geremia annuncia una nuova alleanza basata **su una legge scritta non più su tavole di pietra ma nel cuore** (Cfr Ger 31,31-34). **Commenta Cabasilas parlando dei santi che sono venuti dopo gli apostoli:** “Allo stesso modo Dio conduce alla perfezione tutti i santi venuti dopo di loro (Apostoli): essi lo conoscono e lo amano, non attratti da nude parole, ma trasformati dalla potenza del battesimo, mentre l’amato li plasma e li trasforma, creando in essi un cuore di carne e allontanando l’insensibilità. Egli scrive, come dice san Paolo, non su tavole di pietra, bensì su tavole di carne del cuore (2 Cor 3,3) e non vi incide semplicemente la legge, ma lo stesso legislatore. E lui che incide se stesso”. **Sant’Agostino commentando i versetti 18-19 del salmo 50 dice:** “Uno spirito contrito è sacrificio a Dio, un cuore affranto e umiliato, o Dio, tu non disprezzi. Hai la materia per sacrificare. Non andare in cerca del gregge, non preparare imbarcazioni per recarti nelle più lontane

regioni da dove portare i profumi. **Cerca nel tuo cuore ciò che è gradito a Dio. Bisogna spezzare minutamente il cuore.** Temi che perisca perché frantumato? Sulla bocca del salmista tu trovi questa espressione: ‘Crea in me, o Dio, un cuore puro’. **Quindi deve essere distrutto il cuore impuro, perché sia creato quello puro”.**

- **Un cuore nuovo è anche un cuore autentico.** Non c’è niente di più indisponente che un comportamento doppio e falso: **un cuore è nuovo quando è autentico nei pensieri, nei sentimenti e negli intenti**, verificabili nel concreto della propria esistenza, cioè nella coerenza. Gesù ci dice, a questo proposito: “Sia invece il vostro parlare: ‘Sì’, sì’, ‘No, no’; il di più viene dal Maligno” (*Mt 5,37*).
- Il cuore sia **UMILE E DOCILE**. Ricordiamo la bellissima preghiera di Salomone all’inizio del suo regno: “Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male” (1 Re 3,9). Insieme alla docilità verso Dio anche la semplicità. Sant’Agostino scrive: “Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Quanto sono stolti coloro che cercano Dio con gli occhi esteriori del corpo, mentre lo si vede col cuore, come altrove è scritto: Cercatelo con la semplicità del cuore (Sap 1,1). Infatti è un cuore puro il cuore semplice. E come questa luce non si può vedere se non con occhi puri, così neanche Dio si vede, se non è puro ciò con cui può essere visto” (Il discorso del Signore sulla montagna 1,2.8). Scriveva il Card. J. Ratzinger: “Il cuore puro è il cuore aperto e umile. Il cuore impuro viceversa è il cuore presuntuoso e chiuso, del tutto pieno di se stesso, incapace di fare spazio alla maestà della verità, che richiede rispetto e alla fine adorazione” (*Guardare Cristo. Esercizi di fede, speranza e carità, p.21*).
- **Il cuore sia GENEROSO.** Questa caratteristica sottolinea come purezza di cuore e carità siano strettamente collegate. Nella prima lettera a Timoteo **san Paolo afferma: “la carità nasce da un cuore puro**, da una buona coscienza e da una fede sincera” (*1Tm 1,5*). Nella seconda lettera **san Paolo mette in guardia Timoteo: “Sta’ lontano dalle passioni della gioventù; cerca la giustizia, la fede, la carità, la pace, insieme a quelli che invocano il Signore con cuore puro”** (*2Tm 2,22*). **Sembra dire che non si può invocare Dio senza avere carità fraterna e questo significa avere il cuore puro, quando alla preghiera fa riscontro l’amore fraterno.** La

stessa preoccupazione è espressa nella **Prima Lettera di Pietro**: “Dopo aver purificato le vostre anime con l’obbedienza alla verità per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri” (1,22). Il vero amore fraterno è quello che sgorga da un impegno forte di adesione e di obbedienza alla verità.

8. La riflessione di dottori della Chiesa e Vescovi:

- **Da una Omelia di San Gregorio di Nissa: “Dio può essere trovato nel cuore dell’uomo.** Nella vita dell’uomo la salute del corpo rappresenta un bene, ma la felicità non consiste nel conoscere la ragione della salute, bensì nel vivere in salute. Se uno dopo aver celebrato le lodi della salute, prende cibi che gli causano malattie, che cosa gli possono giovare le lodi della salute? Allo stesso modo dobbiamo intendere il presente discorso, quando il Signore dice che **la felicità non consiste nel conoscere qualche verità su Dio, ma nell’aver Dio in se stessi: “Beati, infatti, i puri di cuore, perché vedranno Dio” (Mt 5,8). Mi pare proprio che Dio voglia mostrarsi a faccia a faccia a colui che ha l’occhio dell’anima ben purificato**, ma però secondo quanto dice Cristo: “Il regno di Dio è dentro di voi” (Lc 17,21). **Chi ha purificato il suo cuore** può contemplare l’immagine della divina natura nella bellezza della sua stessa anima. **Se dunque laverai le brutture che hanno coperto il tuo cuore**, risplenderà in te la divina bellezza. Come il ferro liberato dalla ruggine splende al sole, così anche l’uomo interiore, quando avrà rimosso da sé la ruggine del male, ricupererà la somiglianza con la forma originale e primitiva e sarà buono. Quindi chi vede se stesso, contempla ciò che desidera in se stesso. **In tal modo diviene beato chi ha il cuore puro, perché mentre guarda la sua purità, scorge, attraverso questa immagine, la sua prima e principale forma.** Coloro che vedono il sole in uno specchio, benché non fissino i loro occhi in cielo, vedono il sole non meno bene di quelli che guardano direttamente l’astro luminoso. Così anche voi benché le vostre forze non siano sufficienti per scorgere e contemplare la luce inaccessibile, se ritornerete alla grazia originaria troverete in voi ciò che cercate. **La divinità infatti è purezza, e assenza di vizi e di passioni, è lontananza da ogni male.** Se dunque queste realtà sono in te, Dio è senz’altro in te. **Quando pertanto la tua anima sarà pura da**

ogni sorta di vizi, libera da passioni e difetti e lontana da ogni inquinamento, allora sei felice per l'acutezza e la limpidezza della vista, perché ciò che sfuggirà allo sguardo di coloro che non si sono purificati, tu invece, purificato, lo scorgerai. Tolta dagli occhi spirituali l'oscurità materiale, **avrà la beata visione nella pura serenità del cuore.** E questo sublime spettacolo in che cosa consiste? **Nella santità, nella purezza, nella semplicità, e in tutti i luminosi splendori, della natura divina per mezzo dei quali si vede Dio**" (*Dalle Omelie di San Gregorio di Nissa Om. 6, sulle beatitudini; PG 44, 1270–1271*).

- **La riflessione di S. Agostino:** "Beati i puri di cuore, che vedranno Dio. Quanto sono stolti coloro che cercano Dio con gli occhi esteriori del corpo, mentre lo si vede col cuore, come altrove è scritto: Cercatelo con la semplicità del cuore! (*Sap 1,1*). Infatti è un cuore puro il cuore semplice. E come questa luce non si può vedere se non con occhi puri, così neanche Dio si vede, se non è puro ciò con cui può essere visto" (*Agostino, il discorso del Signore sulla montagna, 1,2.8*).

- **La preghiera di Baldovino** (ca. 1120-1190) **Vescovo di Canterbury:**

Togli via da me, o Signore, questo cuore di pietra.

Strappami questo cuore raggrumato.

Distruuggi questo cuore non circonciso.

Dammi un cuore nuovo, un cuore di carne, un cuore puro!

Tu purificatore dei cuori e amante dei cuori puri,

prendi possesso del mio cuore, prendivi dimora.

Abbraccialo e accontentalo.

Sii tu più alto di ogni mia sommità,

più interiore della mia stessa intimità.

Tu, esemplare di ogni bellezza e modello di ogni santità,

scolpiscilo con il martello della tua misericordia,

Dio del mio cuore e mia eredità,

o Dio, mia eterna felicità.